Anno V. TORINO, Giovedì 26 OTTOBRE 1871 Num. 297.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. | 22 — | 12 — | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » | 18 — | 9 — | 4 50 |
| Svizzera . . . » | 26 — | 14 — | 8 — |

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . L. | 43 — | 22 — | 11 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » | 64 — | 30 — | 16 — |
| Germania . . . » | 36 — | 19 — | 10 — |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP.
Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arret. cent. 25.

TORINO, 26 OTTOBRE 1871.

## La Corsica.

Non v'ha nulla che tanto faccia forza sugli animi quanto l'aspetto della potenza. Facilmente i popoli si acconciano ad essa e quantunque bene spesso la felicità degli uomini non sia proporzionata alla potenza delle società civili di cui essi fanno parte, dipenda anzi da ben altre cause, la forza esercita su essi un fascino irresistibile, pare che il loro potere, la loro importanza individuale sia in ragione di quella dello Stato onde fanno parte. Ciò pare che accada presentemente nella Francia, la quale, dopochè tanto ne fu scemato il prestigio militare, vede scemare altresì il favore onde godeva in alcune provincie, già unite ad essa o in seguito alla conquista od a dedizioni spontanee. Non può anzi farsi quasi eccezione che per l'Alsazia e la Lorena tedesca le quali sinora, nonostante la comunanza di schiatta colla Germania, mantennero viva affezione per la vinta Francia, cui da non lungo tempo erano state congiunte.

Se non lieta ed immemore dell'antica contrada a cui aveva appartenuto per una lunga serie di secoli, Nizza non diede segni di scontentezza, nè di brama di tornare in grembo all'antica patria, finchè la Francia si trovò all'apogeo della potenza. Colle avventure delle sue armi cominciarono a germogliare i suoi mali umori e il desiderio della separazione, quantunque niente sicuramente siasi fatto per parte del Governo italiano collo scopo di fomentarli, chè non sarebbe stata cosa leale il rompere, in occasione dei disastri di essa, una solenne convenzione, quando la Francia non accennava punto di voler abbandonare la sua recente pacifica conquista.

Pacificata sembrava pure l'Algeria, sebbene solo la forza avesse mantenuto quella terra africana sotto il giogo della Francia. Ma le capitolazioni di Metz e di Sédan produssero incontanente l'effetto di ridestare l'amore dell'indipendenza e le feroci passioni, le devastazioni e le arsioni che lo accompagnarono. E quantunque giornalmente i fogli pubblici francesi ci dicano, secondo l'usanza, restituito l'ordine nella loro colonia, cessata quasi onninamente l'insurrezione, noi non possiamo aggiustar loro piena fede e in ogni caso non sarà mai senza l'uso di molta forza e col sacrifizio di immense somme, che si potrà conservare la dominazione dell'Algeria, ora che l'invincibilità dei loro signori non è più un'idea ammessa da quelle popolazioni.

Ma la Corsica medesima che volontariamente s'era data alla Francia, che per la sua posizione insulare, quantunque essa appartenga etnograficamente all'Italia, non poteva avere con questa quelle continue e moltiplici relazioni, che sono come una quotidiana affermazione dei vincoli che la uniscono alla comune patria, la Corsica anch'essa, da oltre cento anni parte integrante della Francia, dà dei segni manifesti delle sue nuove tendenze. Si direbbe che la dinastia napoleonica, a cui quell'isola diede origine, fosse come l'anello che l'univa alla Francia e che spezzata quella catena si creda prosciolta e ninna ragione più vi sia per cui essa debba avere comuni destini colla nazione francese e che la Corsica quasi reputi un'ingiuria fatta a se stessa la deposizione della dinastia còrsa.

Certo è che nelle ultime elezioni la Corsica, più di qualunque altra provincia, diede indubitati segni di opposizione al Governo francese, coll'inalterata sua devozione alla famiglia Bonaparte, la quale non ha solo un partito favorevole a lei nell'isola, ma la popolazione intera. A dir il vero la fiducia era reciproca, poichè l'Impero dimostrò per essa la massima stima e specialmente affidando, sotto il Pietri, a Còrsi gli uffici che esigono maggiore fiducia nelle persone che ne sono investiti, ciò sono quelli della polizia. Còrsi erano coloro che circondavano la persona dell'Imperatore e ne popolavano le anticamere, quasichè egli non si riputasse veramente sicuro che tra i compaesani del suo zio. Nell'Assemblea di Bordeaux i Còrsi innalzarono ancora una voce in favore del caduto Sovrano, e per far parte dell'Assemblea di Versailles il Rouher non credette potersi rivolgere ad altri che agli elettori di quell'isola. La nomina testè fatta quasi unanimemente del principe Napoleone Girolamo al Consiglio generale è una novella prova che molto si è ridestato in essa l'amore della dinastia e la speranza che torni al potere.

Si sono per avventura esagerate le voci di movimenti sediziosi, ma che la Corsica non sia favorevole allo stato attuale delle cose lo dimostra il Governo medesimo colle precauzioni che prende, col naviglio da lui mandato nelle acque dell'isola, colle minacce di pronta e severa repressione pel caso che i desiderii latenti accennino di tradursi in fatti. Brevemente la Corsica è anche in questi momenti troppo debole per poter credere che un'insurrezione sarebbe coronata da felice successo, poichè in questo caso troverebbe collegati contro sè i Francesi di tutti i partiti, e non è quindi probabile che essa o Nizza e la Savoia siano per tentare una separazione violenta: ma queste provincie sono lontane dal provare ora dell'entusiasmo per l'unione colla Francia. Potevano sperare da essa della prosperità materiale, ora non hanno più che la prospettiva di nuovi e gravi balzelli che riusciranno intollerabili per provincie già povere. I sacrifizi si fanno di buon grado quando sono ispirati dal patriotismo, ma in questo caso non s'avranno a fare che pel timore della repressione e questa repressione sarebbe sicura, non tanto perchè la Francia profitti materialmente pel possesso di quelle provincie, quanto perchè sarebbe un disdoro per essa il vedere tratto a terra il suo nazionale vessillo.

## ITALIA

**Genova**, 25. — Ieri il *Corriere Mercantile* riceveva da Cogoleto un dispaccio annunciante l'interruzione della ferrovia a Varazze per la caduta d'una frana di 20 metri circa. Ora sul franamento lo stesso giornale riceve le seguenti ulteriori informazioni:

« La frana ruinò a poca distanza da Varazze, interrompendone le comunicazioni con Cogoleto. Fu un masso enorme di puro macigno che si staccò improvvisamente dalla roccia soprastante, e coperse per buon tratto e sfondò la strada. Il secondo convoglio proveniente da Genova era passato in quel punto, e fu a un pelo di restarne schiacciato.

« Verso le 10 giungeva il secondo convoglio proveniente da Savona. I viaggiatori furono fatti discendere a Varazze, e procurate alla meglio quante vetture si potè, per cura dell'Amministrazione delle ferrovie, furono avviati a Cogoleto per l'antica via della salita d'Invrea. Ugual cosa si fece a Cogoleto per i viaggiatori provenienti da Genova. »

**Sestri Levante**, 24. — Scrivono da questo paese al *Chiavari*:

« Ieri un triste avvenimento funestava la vicina Trigodo.

« I fabbricieri di quella chiesa avevano accumulato nella sacristia buona copia di polvere da sparo, avanzo di quella abbruciata in occasione di una recente festa religiosa. Or avvenne che alcuni ragazzi introdottisi nella sacristia, dopo di essersi riempiute ben bene le tasche di quella polvere, per far scomparire ogni traccia del loro innocuo furto appiccarono il fuoco alla poca polvere sparsa sul suolo, il quale comunicatosi, non sappiamo come, al rimanente della polvere, fece saltar in aria la sacristia, rimanendovi vittima uno di quegli imprudenti ragazzi. »

**Roma**, 24. — Leggesi nella *Libertà di Roma*:

Com'è noto, fu stipulata a questi giorni una convenzione fra i ministri dei Lavori pubblici, di Agricoltura e commercio e delle Finanze da una parte, ed il signor Rubattino dall'altra.

Ecco, se siamo bene informati, i patti principali di questa convenzione.

Il signor Rubattino, che già è obbligato per la convenzione 11 giugno 1869 a fare quattro viaggi al mese per Alessandria d'Egitto, si obbligherebbe a prolungarne uno fino a Bombay. Per questo servizio si impegnerebbe a fornire subito un nuovo bastimento di 2000 tonnellate in aggiunta ai quattro che già possiede, e di farne costruire un altro entro 18 mesi, in un cantiere italiano.

Il Governo dal canto suo corrisponderebbe al signor Rubattino un'indennità di 700,000 lire all'anno e più il rimborso dei diritti di passaggio pel canale di Suez.

La convenzione avrebbe la durata di dodici anni, a cominciare dal 1° gennaio 1871.

È ovvio aggiungere che la convenzione deve essere sottoposta al Parlamento.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. CXXI, parte supplementare) del 17 settembre, con cui si approva il regolamento per la tassa sul bestiame nella provincia di Caltanissetta.

2. **Disposizioni** nel personale degli uffici esterni dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

3. **La notizia** che con decreto del 3 agosto 1871 della deputazione provinciale di Pesaro ed Urbino venne resa esecutoria la deliberazione 22 marzo 1870 del comune di S. Lorenzo in Campo, circondario di Pesaro, colla quale fu instituita una fiera da tenersi in detto comune nel martedì che segue la prima domenica di settembre d'ogni anno.

4. **Sospensione** dall'ufficio di due contabili del personale delle sussistenze militari.

5. **Decreto ministeriale** con cui si accreditano due notai presso la prefettura di Sassari per le autenticazioni prescritte dalla legge sul Debito pubblico.

## CRONACA CITTADINA

**Istituto Bonafous.** — Coloro che intendono di concorrere al posto d'*ispettore* dei lavori nella Colonia Bonafous sono invitati a presentare la loro domanda coi titoli che valgano ad accertare la loro idoneità, all'ufficio di Direzione dell'Istituto, via Corte d'Appello, n. 1, piano 2°, entro il termine di 10 giorni.

L'ispettore dei lavori deve attendere a quegli uffici che sono determinati dal regolamento, e che si riassumono nei seguenti articoli:

Art. 36. L'ispettore dei lavori, subordinato direttamente all'autorità del direttore, ha lo incarico speciale di curare sotto l'immediata sua responsabilità la condotta dei lavori agricoli secondo i migliori sistemi, e le più saggie regole di una buona economia, e l'esercizio degli opifizi che saranno stabiliti nella Colonia.

A lui quindi spetterà specialmente la cura di ripartire il podere colonico fra le diverse famiglie, procedere in ogni anno alle testimoniali di stato del medesimo, prescrivere i metodi di coltura, invigilare al buon governo del bestiame, alla conservazione degli attrezzi e degli strumenti del lavoro, vegliare alla raccolta dei frutti, provvedere dopo di averne accreditato il conto di ciascuna famiglia, alla loro custodia ed al loro smercio, dirigere in una parola la parte economica della Colonia tanto nell'interesse dell'Istituto quanto in quello speciale dei ricoverati.

Art. 37. L'ispettore avrà pure l'incarico di invigilare attentamente la contabilità di ciascuna famiglia, e curare perchè i capi famiglia e i coloni che ne avessero ricevuto l'incarico, tengano in buon ordine gli inventarii e i conti.

Art. 38. Il libro mastro della Colonia sarà tenuto dall'ispettore.

In questo libro ciascuna famiglia, ciascuna officina avrà il suo conto speciale di debito e credito.

Tutte le autorizzazioni per vestiario, per vitto, ed ogni altra che possa occorrere alle famiglie come pure qualunque provvista per le officine sarà registrata a debito, mentre saranno registrati a credito i proventi di qualunque natura che si raccolgono dal fondo colonico e dalle officine sì e come sarà più oltre determinato.

Art. 39. I frutti raccolti dal suolo saranno per cura di ciascuna delle famiglie, e solo deduzione di quelli che possono giornalmente occorrere al di lei mantenimento versati nei magazzini della Colonia, ove passano come si disse, alla custodia e responsabilità dell'ispettore per essere distribuiti o smerciati secondo che ne occorra il bisogno.

L'ispettore dei lavori ha pure altri incarichi che possono però sotto la sua direzione essere affidati ad uno o più dei capi famiglia.

Come ufficiale contabile è sottoposto al vincolo di una cauzione nella somma di L. 15 mila.

Egli, al pari del direttore, avrà alloggio, servizio di bucato, cura sanitaria, e vitto a spese dell'istituto, oltre lo stipendio di annue L. 2000.

**Maestre torinesi.** — Da una corrispondenza da Leonforte al *Precursore* di Palermo, n. 268, togliamo le seguenti parole, che mentre rilevano la capacità, lo zelo e il disinteresse colà dimostrati nell'insegnamento da due giovani maestre Torinesi tornano anche ad onore della città ove ebbero l'istruzione.

« Non saprei trovare parole abbastanza efficaci per lodare, come andrebbe dovuto, le egregie signorine Prassede ed Alessandrina Tachini torinesi, e distinte giovani, le quali, quantunque siensi messe in esercizio a metà d'anno scolastico e i libri per le allieve non siensi fatti venire che ancor più tardi, pure, imponendosi con nobile disinteresse il sacrificio di fare scuola in tutte le ore del giorno, sono riescite a svolgere compiutamente i programmi prescritti, e ci fecero assistere ad un esame che, a buon diritto, doveva superare l'aspettazione di tutti.

« Io raccomando alla considerazione di questo provvido Municipio le prelodate signorine, onde s'aumenti loro uno stipendio che non è proporzionato invero al merito e alle fatiche loro. Le signorine Tachini poi hanno dato una solenne smentita a coloro che opinavano diversamente. »

**Lingua tedesca.** — Il professore De Bender riprenderà coi primi di novembre i suoi 2 corsi di lingua tedesca liberi anche per le signore estranee alla scuola superiore femminile della città di Torino al Palazzo Carignano.

**Teatri.** — Questa sera ha luogo al teatro Balbo una rappresentazione straordinaria a beneficio dell'egregia prima donna di canto signora Mary Brown, che il pubblico tutte le sere onora di applausi.

In tale occasione oltre alla 66ª replica della *Principessa invisibile* si darà la nuovissima operetta in 2 atti del dottor Scalvini con musica di G. Offembach, *L'isola di Tulipatan*, in cui la beneficata canterà un walzer espressamente scritto per lei dal maestro Scalisi di Napoli.

All'Alfieri vi sarà pure stassera spettacolo straordinario a favore di quel simpatico direttore ed attore sig. Enrico Gemelli, il quale ha allestito la brillante commedia del cav. Garelli: *La scola dël soldà*.

**Processo.** — La signora Ciabattini si lagna che nel nostro numero 293 abbiamo pubblicato che fu provata la sua reità nella causa penale intentatale dalla damigella Pasquero, mentre che la causa terminò col recesso della querelante.

**Ieri** alle ore 3 1\2 pom. cessava di vivere il sig. cav. Giuseppe Isella, scultore e negoziante in marmi: la sua sepoltura avrà luogo nel giorno d'oggi alle 5 pom.

I parenti pregano di ritenere la presente come avviso ai suoi numerosi amici, cui non fosse già altrimenti pervenuto.

*Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno* 24 *ottobre* 1871.

Nardini Maddalena nata Destra, d'anni 30, di Rifredo, portinaia — Messea Maria, id. 42 — Rai Giuliano, id. 80, di Chieri — Forneris Carlo, id. 84, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno* 25 *ottobre* 1871

Maschi 18, femmine 10 — Totale 28.

(26) (V. Num. 296)

## APPENDICE

### UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XXI. (*Seguito*).

— Non vi disturbate: riprese il padre Giuseppe parlando alla marchesa; senza che voi abbiate da muovervi esamineremo da noi il castello e le sue dipendenze: ci basta che diate ordine ai vostri che tutti ci sieno aperti i locali e che liberamente ci si lasci scorrere in ogni parte.

Anna Matilde fece come le era richiesto, e poi con dignitoso riserbo si ritirò nelle proprie stanze, dicendo sperare almeno che quel suo intimo, riposto quartiere sarebbe esente da cotal visita, alla qual cosa fu senza il menomo contrasto acconsentito.

— A voi, marchese: disse Richelieu a Gastone riprendendo il suo posto di capo appena la castellana si fu partita: siateci guida voi nella nostra esplorazione.

Il capitano obbedì senza parlare; ma mentre conduceva la comitiva in tutte le parti del castello, non cessava dal ruminare seco stesso e le menzogne della donna, e il contegno di lei, e le ragioni di questo e di quella, non giungendo a farsi mai un probabile concetto della verità, ma anzi a non altro che ad accrescere la confusione della propria mente.

La marchesa da sua parte, vivamente preoccupata da quello strano ritorno di Ligny in compagnia dei messi di Richelieu, bene immaginava che correva pericolo da codesto di ricevere un urto che la rovinasse, il debole edificio delle sue menzogne dovuto improvvisare sotto l'urgenza delle circostanze, e invano s'affaticava il cervello a cercare una spiegazione del fatto e inventare un mezzo onde parare agli effetti del colpo o già dato o minacciato. Sperò un istante poter avere Gastone in disparte, non fosse che un minuto, e strappargli il vero — era sicura di riuscirvi con poche parole — e trovar lì di presente un ripiego, ma l'amante non abbandonò la compagnia dei cavalieri, ed a lei capì che non conveniva far nulla per chiamarlo a sè. Non seppe e non potè trovar altro che ricapitare per mezzo dell'accorta Marcellina nelle mani di Ligny un bigliettino in cui gli diceva: « Non capisco a qual vicenda io debba il vostro ritorno, e in tal compagnia. Temo che in codesto entri una perfidia od una prepotenza di colui al quale io debbo la mia infelice condizione, ed al quale dovrei la peggiore delle sventure, se potesse in un modo e nell'altro allontanarmi da voi, togliermi o sminuirmi il vostro amore. Venite a togliermi da queste inquietudini — non domani chè mi sarebbe impossibile il ricevervi — ma posdomani senza fallo. »

— Allora: pensò la donna sorridendo stranamente, mentre scriveva queste ultime parole: allora tutto sarà finito, e il Cardinale non mi farà più paura.

Gastone prese quel bigliettino e lo strinse con mano convulsa. Gli pareva mill'anni di poter leggere ciò ch'essa gli scriveva; ma congedarsi dal Cardinale nè osò, nè gli fu prestata occasione. Quando ebbero finito ciò che s'eran proposto, senza più veder la castellana, ma facendo a lei rinnovare le scuse e i ringraziamenti, se ne partirono.

— Di galoppo: disse appena fuori del ponte levatoio la voce di Richelieu; e i cinque cavalieri spronarono i loro cavalli, che volarono per la strada.

A poca distanza dalla città, Richelieu, che cavalcava alla testa della piccola schiera, serrò la briglia e fece arrestare il cavallo: di botto tutti lo imitarono.

— Marchese di Ligny: disse il Cardinale: vi ringraziamo vivamente del servizio che ci avete reso; e siccome è miglior consiglio che in Amiens entriamo divisi, vi lasciamo fin d'adesso in libertà... Godo aver avuta l'occasione di parlarvi e di ricordarvi ancora una volta che avete in me un amico.

Il capitano dei moschettieri salutò profondamente, e siccome il ministro gli porgeva la mano, vi pose leggermente la sua, e poi, dato di speroni al suo buon destriero, sparì ratto nelle tenebre della notte. Il pensiero gli era nato di correre di nuovo al castello La-Foncerie ed aver tosto con lei quella spiegazione cui agognava e temeva di ottenere; ma si ricordò pure che la mattina per tempo il suo dovere lo voleva in Amiens, e siccome già inoltrata assai era la notte, si trattenne. Volò a casa, per la prima volta non lieto, ma coll'anima alla rovescia, della sua corsa notturna, e lesse avidamente il biglietto di Anna Matilde.

— Vo' conoscere tutto il vero: disse poi spiegazzando quella carta nelle mani contratte; e domani sera a qualunque costo vo' sapere — vo' vedere quel che avverrà nel castello.

Da parte sua la marchesa La-Foncerie diceva forse in quel medesimo momento:

— Domani a quest'ora tutto sarà compiuto; e spero che avrò dato buon termine all'opera che ho assunto, che ho giurato a me stessa ed all'anima di *lui* di eseguire.

Siffatta opera era l'uccisione di Richelieu. Ma perchè in questa donna tal odio mortale contro quel ministro di cui non conosceva neppure le sembianze? E chi era quel *lui*, all'anima del quale aveva giurato compire sì orrendo misfatto?

Per saper tutto ciò conviene che narriamo tutta la storia di questa così bella e così trista creatura, dalla quale non conosciamo ancora che le false nozioni da lei date di sè a Gastone di Ligny.

XXII.

Dieci anni prima che avessero luogo gli avvenimenti che stiamo narrando, chi fosse passato per una delle principali strade di Perigueux, dietro le invetrate delle alte finestre ad arco mezzo acuto che si aprivano al primo piano sopra un cornicione monumentale di uno dei più antichi e grandiosi palazzi della città, avrebbe potuto scorgere farvi di frequente

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

26 ottobre 1871.

| Ora | Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp. | Temper. esterna al nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in cent. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 736,1 | + 7,8 | 5 0 | 64 | | N d. | n. p. s. |
| 9 ant. | 736,2 | + 8,2 | 5,8 | 72 | | NE d. | ser. |
| 12 m. | 735,3 | + 10,8 | 4,4 | 46 | | NE d. | ser. |
| 3 pom. | 734,4 | + 12,6 | 5,5 | 52 | | SE d. | ser. |
| 6 pom. | 735,6 | + 11,0 | 6,2 | 65 | | SE d. | ser. |
| 9 pom. | 736,4 | + 7,9 | 5,6 | 73 | | S d. | ser. |

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 7.0 / massima + 13,1

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 26 + 5,5.

*Bollettino astronomico.*

(*Tempo medio di Roma*). — 27 ottobre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 6 52 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto ore 5 14

Nascere della **Luna** 5 17 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 52 sera.

Tramonto, ore 5 32 matt.

Giorno della Luna 14°.

---

Nei circoli politici a Roma si dice che il discorso della Corona nell'inaugurazione della nuova sessione parlamentare, non accennerà che di volo i buoni rapporti in cui l'Italia si trova colle potenze estere e la fiducia nella conservazione della pace; laddove parlerà con insistenza del bisogno di compiere l'opera della restaurazione finanziaria.

Frattanto l'opposizione parlamentare si prepara per combattere gagliardamente il Ministero sopra varie questioni e principalmente:

I. Per l'applicazione pura e semplice ai conventi di Roma delle leggi dello Stato concernenti gli ordini religiosi e la manomorta, e quindi per la soppressione dei conventi ed ordini religiosi a Roma;

II. Sulla questione finanziaria e amministrativa;

III Sopra varii provvedimenti adottati dal Ministero risponsabile con semplici decreti reali, invadendo le attribuzioni del potere legislativo.

Pare che l'opposizione conti di trovarsi nella nuova sessione parlamentare considerevolmente rafforzata in numero.

---

Da Palermo in ispecial modo e da altri punti della Sicilia sarebbero state inviate informazioni abbastanza allarmanti al Ministero e sollecitazioni vivissime perchè il Governo si decida a mandare alla testa delle forze militari dell'isola un generale energico e al tempo stesso savio e prudente, e a capo della provincia di Palermo un prefetto che rialzi efficacemente il prestigio del principio d'autorità e rianimi la fiducia dei buoni cittadini nel Governo.

---

DICHIARAZIONE DI NAPOLEONE III.

Il *Times*, in data del 23, pubblica la seguente dichiarazione:

« L'imperatore Napoleone nega di prendere alcuna parte alla cospirazione che gli si vuole imputare, respinge i bassi intrighi, mentre, caduto da tanta altezza, ei va cercando le cause e non i mezzi per risalire; respinge tutte le calunnie, riconosce i suoi torti, e dice inoltre che la Francia ha bisogno di riposo. Colpevole sarebbe colui che tentasse di turbare quel riposo per interessi personali. Il Governo attuale essendo provvisorio non esclude l'avvenire; sarebbe un delitto rovesciarlo. Tuttavia, soggiunge l'Imperatore, il mio diritto rimane intatto, fintantochè il paese non sia stato consultato, veruna deliberazione della Camera attuale potrebbe alterarlo. »

---

DISCIPLINA MILITARE IN FRANCIA.

Il Ministro della guerra De Cissey pubblicò un ordine generale, col quale si dichiara che saranno puniti con trenta giorni d'arresto, ed in caso di recidività, colla revocazione dal grado tutti gli ufficiali, di qualunque grado, che per lo innanzi si permetteranno ancora di pubblicare alcunchè per le stampe senza averne ottenuta una preventiva autorizzazione. Quantunque il generale De Cissey non sia troppo popolare nell'esercito, questo provvedimento ottenne il plauso generale. Solo taluni osservano che desso è alquanto tardivo.

Il *Débats*, a proposito delle lettere scandalose dei generali Cremer e Ranzouty, le quali provocarono la sopracitata misura ministeriale, dice:

« Come mai si può credere che un generale, il quale conta 35 anni di servizio, e che per conseguenza dovrebbe saper rispettare la disciplina più d'ogni altro, osi parlar in termini così ingiuriosi della Commissione di revisione dei gradi? Si può tollerare ch'ei parli degli *scandali che già hanno illustrato il Governo del sig. Thiers*, e si permetta d'aggiungere *che non bisogna dar più di sei mesi di vita ad un tale regime?*

---

Telegrafasi da Costantinopoli che il Sultano rinunzia a 40 milioni di piastre sulla lista civile.

---

## CORTE D'ASSISIE DI TORINO

**Presidenza del cav. uff. Mari**

*Udienza 25 ottobre.*

Il presidente, dopo una severa ammonizione ai testi Bertola Domenico, Gastaldi Angiolina e Rafferro Catterina, li chiama successivamente a deporre e li interroga se persistano nelle risposte date nella seduta di ieri.

Dopo molte domande e dopo molte spiegazioni, i testi finiscono col dichiarare che se dessi non depongono oggi nella stessa conformità delle deposizioni fatte dinanzi al giudice istruttore, ciò dipende dall'essere scorso un lungo intervallo di tempo; che del resto le deposizioni fatte dinanzi al giudice istruttore devono essere l'espressione della pura verità, poichè allora avevano più fresca la memoria. Perciò l'incidente ieri sollevato non ha più seguito.

Viene quindi introdotto nella sala il teste *Martinotti Francesco fu Luigi, già impresario del Teatro Regio, residente a Torino.*

Egli depone di aver conoscenza del Pasta, al quale affidava il patrocinio delle cause disperate.

Sa che nel giorno 25 dicembre 1867 la segreteria del Teatro Regio rimase aperta, perchè nella sera stessa cominciava la stagione di carnevale in detto teatro. Ignora però che il Pasta o in quel giorno, o in altro qualunque si recasse al detto ufficio per farsi cambiare un biglietto da lire mille.

*Goano Giuseppe, di Giovanni, causidico, residente in Torino.*

Anche questo teste era solito ad affidare al Pasta il patrocinio di cause. Un giorno egli si trovò col Pasta sotto i portici di piazza S. Carlo, e si parlò fra le altre cose del caro del fitto. Il Pasta allora scherzando, disse che per non aver il fastidio di pagar il fitto, bisognava comperare uno dei palazzi che sono su quella piazza.

Egli non diede alcuna importanza a quelle parole, ritenendole, come tuttora le ritiene, come una innocente facezia.

*Mussano Luigi fu Pietro, sensale e negoziante residente in Torino.*

Coloro che hanno letta la relazione della prima parte di questo dibattimento, hanno già fatta conoscenza di questo testimone e di quanto egli venne oggi a deporre.

Ecco ridotti in breve sunto i fatti da lui esposti.

Un giorno egli andò a prendere il Bertea alla cantina di Pinerolo e con lui andò a Chivasso a comperare un mulo; il prezzo era stato fissato in trecento e più lire, ma ne furono pagate soltanto cento dal Bertea, mentre per la somma rimanente il Bertea passò una scrittura d'obbligazione a favore dei venditori del mulo.

Appena fu condotta la bestia in Torino, il Bertea incaricò il Mussano di fargliela vendere: questi trovò il compratore in certo Zucca, e andò ad avvertirne il Bertea, onde si portasse sulla piazza Emanuele Filiberto a conchiudere il contratto. Facendo il cammino tra la casa del Bertea e questa piazza, il Bertea dichiarò al Mussano che se avesse avuto bisogno di comprare un mulo, non avrebbe più dovuto comprarlo a credito, perocchè si trovava possedere più di 15 mila lire in titoli pubblici.

Nella stessa occasione vide il Bertea estrarre dal suo portafogli un *coupon* di lire venticinque, che si fece scontare da un cambiavalute avente la sua tenda in piazza Emanuele Filiberto.

Dichiara inoltre il teste di non conoscere il Pasta e di non averlo mai veduto nella *Cantina di Pinerolo.*

Dopochè il teste ha finita la sua deposizione, il Bertea si alza vivamente a commentare e a rettificare in alcune parti la narrazione del Mussano, che viene da lui dipinto come sensale poco onesto e non alieno dal commettere truffe.

I lettori che desiderassero conoscere meglio quest'individuo richiamino alla memoria il resoconto dell'altra parte del processo.

Il presidente però osserva che la Giunta municipale del paese di Mussano dipinge questo testimone come uomo di non cattive qualità morali, quantunque sia ottimo scialacquatore.

Fatto venire il Pasta in confronto col teste Mussano questi dichiara di non conoscerlo.

*Saracco Serafino di Clemente, d'anni 39, da Albugnano, negoziante di frutta in Torino.*

Dichiara di conoscere il Bertea, la di costui moglie Oberti ed il Pasta, e depone che in una mattina ebbe l'incontro del Bertea il quale era pallido ed alquanto contraffatto. Gliene domandò la causa, ed egli rispose che in un giorno solo andò e ritornò da Bologna. — Esso teste gli osservò essere impossibile di compiere un sì lungo viaggio entro la giornata, ed il Bertea allora disse: — Non sono andato sino a Bologna, ma solo sino a Milano.

— Che cosa vi sei andato a fare? gli chiese il teste.

— Sono andato a vendere delle cartelle del Debito pubblico e delle obbligazioni del prestito di quella città.

— Dove le prendesti?

— Sono alcuni ladri che ce le diedero per venderle.

— Guarda bene di non avere dispiaceri: chi s'intromette a vendere cose di furtiva provenienza incontra grave risponsabilità in faccia la giustizia: anzi i ricettatori sono quasi sempre i primi ad essere scoperti, e per lo più sono arrestati prima dei ladri.

— Oh, io non ho paura, rispose il Bertea, perchè ho consultato un procuratore, il quale mi disse che le cartelle al portatore si possono sempre comprare e vendere senza incorrere in alcun pericolo; che in ogni modo esso procuratore mi avrebbe sempre salvato.

*Pres.* Ha ella veduto il Bertea col Pasta?

*T.* Sì, lo vidi più volte insieme.

*Pres.* È informato che il Pasta abbia rimesso al Bertea un biglietto di banca rosso?

*T.* Sissignore.

*P.* (*a Pasta*). Ha ella rimesso un biglietto rosso al Bertea?

*Pasta.* Su questa circostanza non sono mai stato interrogato dal giudice istruttore: Non so perchè mi si diriga una tal domanda. Non credo di dover rispondere al riguardo.

*P.* Sono sette anni che occupo questo seggio presidenziale: mai nessun accusato, anche quelli meno educati, mi diedero sì sgarbata risposta. Ciò che non si è detto nell'istruzione scritta, si può dire nel dibattimento. A me spetta di fare tutte quelle domande che ravviso utili allo scoprimento della verità, quantunque le domande stesse non siano state fatte dall'istruttore. Nessuno può in qualsiasi maniera rimproverarmi delle domande che a tal riguardo faccio...

*Pasta.* Scusi, Eccellenza, allora dirò che non mi ricordo di tale circostanza.

*Giordanino Giuseppe fu Giacomo garzone prestinaio.*

Conosce il Bertea fin dal 1866 quando esso Bertea aveva bottega in via del Soccorso e contemporaneamente esercitava cantina in Borgonuovo.

Nel mese di aprile 1867, e si ricorda bene, andò a trovare il Bertea nel suo negozio e questi gli disse che voleva aggiustare i suoi interessi coi creditori, nel che sarebbe stato pienamente assistito dal procuratore Pasta, il quale anzi avrebbe fatto tutto. Mentre si trovava là entrò il Pasta, il quale invitò il Bertea, sua moglie ed il teste a bere il caffè in via Accademia Albertina. Nell'uscire dal caffè vide il Pasta a consegnare al Bertea un biglietto di banca rosso, che gli parve da lire 100. — Il Bertea poi gli disse che per un affare di lire 600, ne ricavò appena 100.

Vien data lettura di un verbale di visita e descrizione della casa del derubato Zucca Andrea.

Nel medesimo si constata che, stante la mancanza di ogni traccia di violenza sulla costui porta, devono i ladri essersi serviti per aprirla di grimaldelli o di chiave falsa.

*Pasta.* A questo punto, dopo di aver assistito a tutte le menzogne di cui sono vittima, credo opportuno di presentare il certificato della Camera di commercio, che determina il prezzo alla Borsa della rendita il 26 dicembre 1867. Siccome questo era di L. 46 64, così le lire 85 di rendita che io avrei vendute per incarico di Bertea, non avrebbero potuto dare L. 970 com'egli asserisce, ma una somma ben minore, cioè circa 820 lire; e in qual guisa spiega il Bertea questa circostanza?

Il Bertea, interpellato dal Presidente, non dà le più chiare spiegazioni in proposito, e se la cava con ammettere di poter essere caduto in errore.

Terminata la discussione sul furto Zucca, si passa a trattare della

*Grassazione mancata a danno di Samuel Treves, ribellione con omicidio mancato di carabinieri, e porto d'armi insidiose.*

Una depredazione audacissima fu tentata a pregiudizio del cambia-valute Samuel Treves della somma di lire 80,000 in danaro e valori bancarii, intorno alle 7 vespertine del 1° gennaio nella via dell'Accademia Albertina, il quale, a grande costui ventura, ad onta che ogni precauzione fosse stata presa per felicemente consumarlo come era stato maestrevolmente calcolato, andò fallito tra per l'inattesa resistenza incontrata e l'improvviso sopraggiungere della pubblica forza. Abitava il Treves in via della Meridiana, e da due anni a quel tempo teneva banco in via dell'Accademia Albertina nel quartiere dei suoi correligionari: la sera poi al tempo della chiusura del banco soleva avviarsi col suo commesso Calzia a casa sua, portando questi la valigia contenente i valori. Pare che già da qualche tempo si meditasse questo affronto nella comparsa sospetta di qualche ignoto a pretesto ora di limosina, ora di qualche operazione.

Però da ultimo fu abbracciato un partito più arrischiato, ma più speditivo, forse per cogliere ad un tratto maggiore la preda. Mentre adunque all'ora predivisata si restituiva a casa sua il Treves Samuel, seco avendo il commesso Calzia che portava nella valigia il valsente di lire 80,000, nel traversare l'androne sotto il giardino dei Ripari si sentì ghermire dietro per gli abiti e gittare negli occhi sabbia e pepe, e vide ad un tempo assalito e gittato a terra il Calzia con sopra due o tre individui, i quali si arrabattavano per strappargli la valigia che egli si era gettata sotto. Corse egli in suo aiuto e gli fu da mano armata di coltello vibrato un pugno sulla faccia, ma essendosi posto a gridare all'aiuto, comparvero due artiglieri in soccorso, alla vista dei quali i ladri si diedero alla fuga. Nè il Treves ebbe a vedere soltanto quegli individui coi quali trovossi a fronte, ma altri ne avvertì in quelle adiacenze in numero forse di tre, i quali erano in ferraiuoli e mantelli.

Comunque poi i grassatori venissero dagli accorsi inseguiti, non riuscì a tutti di porsi in salvo; uno di essi incalzato dalle grida pubbliche tentò indarno di gettarsi dall'adiacente giardino pubblico alla piazza Bodoni, e malgrado il duplice sparo di pistola preceduto da minaccie di morte contro uno degli artiglieri e poscia contro un carabiniere che ne coadiuvò l'arresto veniva fermato, e gli si sequestrava una pistola a rivolta a cinque colpi di corta misura, non senza che sul luogo venisse pure raccolto un coltello da tasca a lunga lamina fissa. Sulla persona del Treves furono riscontrate una lieve scalfittura al volto prodotta dal ferro ed una echimosi cagionatagli dalla contusione del pugno datogli dall'aggressore, non che una gonfiezza all'occhio per le sostanze gettategli alla vista.

Sono accusati della grassazione mancata il Monetti Giovanni (latitante) — Rossi Pietro — Bruno Antonio — Penasso Giovanni — Rampone Antonio — Carbonero Sisto — Carbonero Gaudenzio — Ferrari Giacomo — Pascal Cipriano — Maddaleno Michele — Rivolta Carlo — Lequio Pietro.

Il Bertea è accusato di complicità.

Il Monetti (latitante) è inoltre accusato di ribellione con omicidio e di porto d'arme insidiose.

Il Pubblico Ministero appoggia l'accusa specialmente sulle seguenti circostanze.

Il Bertea di quel tempo teneva la sua bottega da pristinaio in via Borgo Nuovo, quasi sulla cantonata della via dell'Accademia Albertina, sulla quale passava quotidianamente il Treves per recarsi a casa sua in via della Meridiana movendo dal suo banco posto in piazza Carlo Emmanuele; ed egli ha pur confessato di suggeri questo furto sul fine di novembre 1867, ai suoi camerata Maddaleno, Sisto e Gaudenzio Carbonero e Bruno Antonio, quivi per tale oggetto convenuti. Dopo di lui la Rocchetti Rosina viene a riferire i disegni che il suo Maddaleno le confidava; che esso e tutta la sua compagnia meditavano un buon colpo sovr'esso un commesso di banco, il quale doveva passare sotto l'arcata del giardino pubblico, non discosta dallo spedale di S. Giovanni, e poscia la relazione che il colpo era andato fallito pel sopraggiungere della forza pubblica, che li aveva tutti costretti a prender la fuga altri verso piazza Bodoni, altri verso Po, e con tanta precipitazione, che Sisto Carbonero ebbe ad attraversare il fiume nei pressi del Valentino.

A queste nozioni aggiunse la Rocchetti quella della partecipazione al fatto anche di Ferrari, che era con gli altri appostato sul giardino pubblico per sorvegliare, e dare con tre tratti di tosse avviso della venuta della pubblica forza. Riferiva pure che il disegno di questo misfatto era opera di Bertea, che veniva qualificato per un *Mottino*, attesa la abilità con cui il ordiva, e che egli era colui che poi distribuiva il bottino, prendendo per sè la miglior parte. Di questa particolarità poi dell'essersi il Sisto tuffato nel Po, riferì la Rocchetti averne essa saputo dalla moglie di costui che sel vide quella sera venir in casa tutto molle ed assiderato.

Due testimoni, Garneri e Barelli riferirono che la sera 31 dicembre 1867 trovandosi nella cantina della *Navigazione* videro quivi Rampone Antonio, Pascal Cipriano ed altri da loro conosciuti per borsaiuoli e furfanti, i quali si indettavano per un misfatto. Rampone rivolgersi a Penasso e dirgli: « Sicchè questa sera andiamo? » e Penasso rispondergli: « No, questa sera, domani sì, che sia nostro Dio...; » ed in quella estrarre una pistola e dire: « Con questa faremo qualche cosa di meglio, » poi toccane insieme i bicchieri e Penasso dice: « Dimani ne beveremo del migliore. » Barelli aggiunge che trovatosi di poi carcerato colli Penasso, Pascal Cipriano ed Isnardi, intese come essi avevano inviato un biglietto al Monetti, il quale, siccome sappiamo, fu in quell'incontro arrestato, onde serbasse il segreto, e come parlando di questa grassazione, Penasso e Pascal Cipriano mettevano fra i compagni anche Carlo Rivolta. Monetti Giovanni però non tenne lungamente il segreto, e propalò che la sera del 31 dicembre 1867 erano alla cantina di tale Boria al Moschino, detta della *Navigazione*, esso, Bruno Antonio, Rivolta, Ferrari, Pascal Cipriano, Penasso, Rossi, Maddaleno ed i due Carbonero, e che quivi fu definitivamente concordata la grassazione al Treves dal Bertea suggerita.

Se non che egli, Monetti, Rossi, Penasso, avevano deliberato di tentarla per proprio conto, ed a tal fine s'erano condotti ad aspettare che Treves uscisse dal banco, gli avevano tenuto dietro fino sotto l'arco ove divisavano d'aggredirlo, ma quivi avevano trovato appostato tutto il resto della brigata, sicchè congiuntisi tutti l'aveano insieme commessa, scagliandosi contro Treves chi armato di rivolta, chi di coltello, ma in quella che tentavano di strappare la valigia al commesso, che la si teneva stretta ad armacollo, era sopravvenuta la pubblica forza. E qui si vuol dar luogo a parlare ad Oberti Clotilde, che ha udito da Maddaleno, che frequentava la bottega loro, raccontare al marito Bertea, pochi di dopo questa grassazione, che autori n'erano li Carbonero, Bruno, Lequio, Maddaleno e Monetti, e seppe che Bruno col pretesto di farsi cangiare un biglietto da L. 500, era entrato nel fondaco Treves, per verificare se nella valigia si ponevano i fondi, come si fece, ed avea visto contenere dessa presso a 300,000 franchi.

---

capolino una delle più belle ragazze che si possano immaginar mai, color di rosa il volto, d'oro i capelli, di cielo gli occhi, di fragola le labbra; un visino come a mala pena saprebbe figurarselo per farne un angioletto la felice fantasia di un buon pittore. Quello era il palazzo dei conti d'Avranches, e la ragazza era l'unica figliuola dell'ultimo dei discendenti di quella stirpe.

Se ricco era assai di nobiltà quell'ultimo rampollo d'una illustre famiglia, poco in verità era tale di denaro; onde aveva, non per amore che gli avesse ispirato, ma per cagione della grassa dote assegnatale dal re Enrico, sposata una delle tante figliuole naturali di costui, e da essa aveva avuto quella bambina che battezzata coi nomi di Anna Matilde era già, a quel tempo in cui diciamo, benchè solamente nei suoi quindici anni, un fior di bellezza.

Una delle doti particolari di quella privilegiata creatura, era questa, che mentre tanto il corpo quanto la mente avevano avuto in lei un precocissimo sviluppo, così che ai tre lustri appena ella aveva la grandezza di statura e la elegante pienezza di forme d'una donna fatta, e i pensieri, le voglie, il criterio d'una persona di trent'anni, conservava pur tuttavia, e doveva conservare per lunghi anni, una fiorente e prolungata gioventù, un non so che di graziosamente infantile, di ingenuamente puro, di sereno e d'innocente, che era, invece che l'espressione dell'animo interno, una propria e reale menzogna dell'essere intimo che in lei pensava, desiderava e voleva.

Era egli stato quel poco di sangue reale, disceso per via irregolare a scorrere nelle sue vene, a portarle fin dalla nascita il germe di una prepotente ambizione? Il vero si è che dietro quella fronte piccola, liscia, candida, la quale pareva non dover albergare che pensieri di semplicità, di tenerezza, di rosei sogni d'avvenire, s'agitavano una smania di potere, di ricchezze, di onori, una sete ardente di dominio, un desiderio acuto di vedersi tutto il mondo soggetto. Non aveva ancora speranze precise, e tanto meno disegni concreti; ma vaghe aspirazioni cui sentiva una intima forza ad effettuare, e la potenza invincibile d'una volontà tenacissima, accompagnata da una assenza di scrupoli regalatale dalla natura (dono che suol fare a tutti gli ambiziosi di simil sorta) per virtù della quale non avrebbe indietrato innanzi a nessun mezzo che le si fosse offerto di raggiungere lo scopo.

Ed ecco che quella fortuna, la quale già avevala favorita di tanti privilegi, parve volere sollecitamente soddisfare quel suo segreto, dissimulato, ma ardentissimo desiderio di grandezza. Un bel giorno mostrandosi dietro quei cristalli, come abbiamo detto, il leggiadro visino di Anna, produsse una subita, viva, profonda impressione sopra un bello ed elegante giovane cavaliere che passava per la strada. Fermò egli il suo magnifico destriero per aver agio ad ammirare di meglio la splendida apparizione: e benchè la fanciulla si togliesse ratta dalla finestra, tutta suffusa di rossore, com'è dovere imprescindibile d'ogni ragazza, pure nella occhiata che aveva lasciato cascargli addosso, ella aveva minutamente saputo discernere la eleganza e la bellezza di quel giovane, che tutto dinotava essere ricco, gentiluomo e qualche cosa di grosso nell'esercito ed alla Corte. Una simile avventura, che un giovane passasse sotto quei veroni, alzasse, come attirati da una calamita, gli occhi e rimanesse abbagliato, succedeva quasi tutti i giorni, come poi avveniva che, per riavere il diletto di quella leggiadra visione, ritornasse più e più volte, finchè la freddezza superba e la indifferenza quasi beffarda manifestate dalla bella ragazza, lo distogliessero affatto da tali passeggiate pericolose pel suo cuore soltanto: ma questa volta, Anna fu come colpita da un presentimento, le parve una voce interna le dicesse che quello era l'uomo mandatole dal destino ad effettuare i suoi sogni; in quelle forme eleganti del giovane, nell'altiero contegno, nella sicurezza di sè, spregiatrice d'altrui, ella vide la rivelazione dell'altezza della nascita, della supremazia delle ricchezze e della potenza del grado.

Allo sguardo ammirativo, poscia appassionato e di fuoco che il passeggiero mandò alla finestra, la fanciulla, come di solito, arrossì e fece a ritrarsi indietro; ma non compì quel moto di ritirata; la curiosità e l'interesse furono più d'ogni altra fiata in lei potenti e la trattennero, e il suo sguardo seguitò il cavaliere, il quale fatti e lentissimamente pochi passi al di là del palazzo d'Avranches, si fermò e si rivolse a guardare ancora fiso e lungamente quella finestra, quella soave figura di donna.

Quel leggiadro ed elegante giovane tornò e senza punto ritardi, e di frequente; ma non rimase a lungo ignoto alla curiosa fanciulla, che troppo aveva interesse di conoscere chi egli fosse, che tutta si rallegrò quando ciò seppe, che fu persuasa, per poco la fosse abile ad adoperarsi, averle la sorte oramai presentato il mezzo di venir man mano soddisfacendo la sua ambizione. Egli era niente meno che Enrico Talleyrand dei principi di Perigord, conte di Chalais.

Questa illustre famiglia, una delle più illustri di Francia, discendeva da quella dei sovrani del Perigord, i quali fino dal principio del secolo XII presero il soprannome di Talleyrand da una loro terra. Il giovane di cui parliamo era il terzogenito di Daniele, principe di Chalais, e dalla parte della madre aveva per avolo Biagio di Montluc, maresciallo di Francia. Pareva che la fortuna avesse voluto raccogliere sul capo di questo favorito ogni sorta de' suoi vantaggi: lui bello, ricco, nobilissimo, dotato di grande vivacità di ingegno, di quella piacevolezza naturale di maniere che acquista la simpatia di ognuno, amatissimo dal re Luigi XIII, col quale era stato allevato. Col re aveva fatto la campagna di Linguadoca e s'era distinto agli assedii di Montpellier e di Montauban. In età di soli venti anni fu provvisto della carica di mastro della guardaroba, e quando lo abbiamo visto colpito dalla bellezza d'Anna d'Avranches non aveva compiti ancora i ventisei anni, era il beniamino del re e insieme del duca d'Orleans, l'amante della duchessa di Chevreux, e pareva non esservi innanzi a lui grado, onore, dignità a cui non potesse arrivare.

(*Continua*) Fulvio Accame.

Bruno incitò gli altri, ma non volle egli parlarsi, perchè in quel dì non se la sentiva e temeva di essere riconosciuto. Si dispose a star di guardia, e doveva, fatto il colpo, prendere egli la valigia e salire entro una *cittadina* quivi appostata. Anche Vota Marianna, moglie a Carbonero Sisto, non potè contraddire alle notizie date dalla Rocchetti, che il marito di lei la sera del furto fosse tornato a casa tutto molle e rimanesse nel dì seguente indisposto. Così pure Lampione Costantino seppe da Monetti che a commettere la grassazione Treves erano in sei.

Le ricerche sulla consociazione degl'imputati in questo tempo diedero positivi risultamenti. Per venire poi anche a qualche particolare sulla moralità degl'imputati: dato all'ozio ed alla scostumatezza risulta Penasso, il quale già fu sottoposto ad ammonizione. Frequentava egli colla sua amante, tale Rossi, la cantina del Borla della *Navigazione*, e volle far credere d'essersi quivi colla medesima in detta sera trattenuto, ma fu pienamente smentito e dall'oste e dalla druda. Ciò disdire la [illegible] dei coimputati, e quegline il contraddissero almeno in parte.

A questo la Questura aggiunge a di lui carico andamenti sospetti, mutare continuo di abitazione, possesso di somme non confacenti al suo stato, famigliarità con persone diffamate per delitti; ed hassi per ultimo la sua latitanza. Viene dopo il Rossi, al quale nell'atto dell'arresto fu sequestrata una pistola verificata di corta misura e carica, un palo di ferro, due scalpelli, un cacciavite ed una lima. Della sua morale condotta si può questo affermare, che tiene tresca con tale Bajetto, sorella della druda di Lequio, colla quale viveva in continue gozzoviglie. Quando fu tentato il suo arresto, addì 10 febbraio 186?, egli si scampò gittandosi da una finestra, ma poi, a suo tempo, non giustificò l'allegata sua assenza dal luogo del misfatto. Lequio fu già colpito cinque volte dalla giustizia.

Rivolta Carlo, egli pure ha toccato due condanne. Pascal Cipriano neppure sa trovare come scolparsi dalle imputazioni fattegli. Dal suo canto Ferrari, se non può negare la sua presenza sul luogo del fatto, ben però la dice casuale. Alle negative poi di Carbonero, che volle essersi trovato qual famiglio alla bottiglieria di *Canelli*, si oppongono due testimoni che lo danno congedato fin dal dicembre precedente. V'ha bensì la Sereno Luisa, che esclude Antonio Bruno dal fatto, dicendolo partito per la Svizzera nel dicembre precedente, ma con qual pro, se la contraddice il relativo foglio di via della messaggeria Ballesio?

Viene ultimo il Monetti, arrestato sul fatto e con duplice imputazione, e stanno carico di lui pessimi riscontri di moralità del comune nativo di Pisa e di Asti, ove lasciò riputazione di borsaiuolo e truffatore, e più che tutto lo pregiudicano quattro sentenze di condanna.

Dapprima il Monetti negava tutto, e si qualificava per certo Venturino, e poscia finì per confessare le proprie colpe, e propalò a danno degli altri suoi complici.

*Interrogatorio degli accusati.*
*Monetti Giovanni.*

Quest'accusato è fuggito dalle carceri giudiziarie la notte dell'1 sopra il 2 luglio 1870 coll'aiuto dei guardiani Ternelli e Verzari, i quali furono condannati nello scorso mese di luglio, il primo alla pena dei lavori forzati per anni 10, ed il secondo a quella del carcere per anni 5, come abbiamo riferito nell'appendice del numero 29 luglio dell'andante anno.

Leggonsi i verbali d'arresto del Monetti ed i suoi costituiti. In essi il Monetti dapprima sta negativo, poi si rese confesso, e qualche giorno prima di evadersi dal carcere ritrattò le confessioni.

Quindi si leva la seduta e si rimanda alle ore 10 1/2 antim. di domani.

# CORRIERE DEL MATTINO

Sappiamo che le diverse Legazioni estere che sono ancora rimaste a Firenze si accingono a compire quanto prima il loro trasferimento a Roma. Si aspetta fra poco il barone di Kübeck, ministro austro-ungarico.

Si era detto che egli fosse traslocato a Costantinopoli, e che in sua vece venisse in Italia il conte Wimpffen, e realmente questo cangiamento era deciso, ma in seguito sono sorte difficoltà per parte del Governo ungherese, il quale desidererebbe che il ministro presso la Sublime Porta fosse un ungherese. Il cangiamento progettato è perciò sospeso. Ad ogni modo o il barone di Kübeck, od il di lui successore, fisserà in breve il suo domicilio a Roma. (*Fanfulla*).

Si dice che il ministro d'agricoltura e commercio sta preparando un progetto di legge tendente ad aumentare il numero delle stazioni agricole. Si dice pure ch'egli abbia sottoposto al Consiglio d'agricoltura il quesito seguente: Se convenga sopprimere i Comizi agrari di circondario, sostituendovi delle Camere agricole provinciali, sul tipo delle Camere di commercio.

Leggesi nella *Libertà* di Roma:

« Diamo una notizia che sarà accolta con piacere da tutti. Com'è noto, il 1° novembre deve adunarsi in Roma il Congresso operaio, promosso specialmente dal Comitato ligure.

« La nostra Società operaia *Principe Umberto* e tutte le parziali Società operaie di Roma, presa cognizione del programma e riconosciuto che questo mira specialmente a diffondere le idee dell'*Internazionale*, hanno deliberato di non prendere parte alcuna al Congresso.

« Questa deliberazione è stata altresì notificata a tutte le Società operaie italiane. »

La nuova Giunta Municipale di Roma, stando allo stesso giornale, si è messa in grado di poter provvedere a qualunque emergenza straordinaria che potesse nascere per mancanza di alloggi.

Ieri sera ha dovuto prendere imbarco a Genova il 1° battaglione del 6° fanteria, giunto da Reggio-Emilia.

Esso è diretto per la Sardegna ad aumentare le forze dell'Isola.

Dobbiamo con dispiacere constatare che il servizio ferroviario alla stazione di Modane, per parte della Società Parigi-Mediterraneo, continua con poca regolarità, sia per quanto riguarda i viaggiatori, che per le merci. Ciò devesi principalmente attribuire alla insufficienza delle misure prese dalla Società stessa, la quale forse non prevedeva un traffico così considerevole, quale realmente si è manifestato sino dal primo giorno dell'apertura di questa linea; e quindi scarso è il numero dei binarii negli scambi e per le manovre dei treni, cattiva la distribuzione dei locali pel servizio dei bagagli e delle merci a grande velocità, che vi rimangono per ciò agglomerati, ed evidente altresì la inesperienza del nuovo personale, e la mancanza di norme direttive corrispondenti ad un servizio internazionale così importante.

Per tali motivi i treni non possono partire da Modane che con notevoli ritardi, i quali però vengono sensibilmente diminuiti nel tratto sino a Torino, mercè le disposizioni date dalla solerte Direzione dell'Alta Italia per una maggiore celerità di quella fissata dall'orario provvisorio.

Sappiamo che domani la Commissione della Società dell'Alta Italia, ch'ebbe nello scorso agosto a trattare colla Direzione della Società Parigi-Mediterraneo per l'organizzazione del servizio cumulativo internazionale, si recherà di nuovo a Parigi allo scopo di stabilire gli ultimi dettagli e provvedere a che, con la prossima attuazione del nuovo orario, questo servizio abbia ad avviarsi colla dovuta regolarità. (*Monit. str. ferr.*).

Pubblichiamo il nuovo orario internazionale ed interno per via Cenisio, concertato fra il Ministero dei Lavori pubblici e la Società ferroviarie. — Quest'orario andrà quanto prima in vigore.

## TRENI INTERNAZIONALI COLLA FRANCIA
*per la via del Cenisio.*

*Treno dalla Francia per l'Italia.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Londra partenza | ore 7.40 ant. | | |
| Parigi arrivo | » 6.30 pom. | | |
| » partenza | » 8.40 » | (ore di Francia) | |
| Modane arrivo | » 1.20 » | » | |
| » partenza | » 2.40 » | (ore italiane) | |
| Torino arrivo | » 6.10 » | » | |
| Torino partenza per Genova | ore 6.55 pom. | | |
| » » per Milano | » 6.40 » | (via Vigevano) | |
| Genova arrivo | ore 11.31 pom. | | |
| Milano » | » 10.45 » | (via Vigevano) | |
| Venezia » | » 8.— ant. | (via Bologna) | |

*Roma. — Via Firenze.*

| | | |
|---|---|---|
| Torino | — partenza | 6 40 pom. |
| Bologna | — arrivo | 12 56 ant. |
| » | partenza | 1 16 » |
| Firenze | — arrivo | 5 16 » |
| » | partenza | 5 31 » |
| Foligno | — arrivo | 10 11 » |
| » | partenza | 10 26 » |
| Roma | — arrivo | 2 23 pom. |

*Via Falconara.*

| | | |
|---|---|---|
| Torino | — partenza | 6 40 pom. |
| Bologna | — arrivo | 12 56 ant. |
| » | — partenza | 1 26 » |
| Falconara | — arrivo | 5 16 » |
| » | — partenza | 5 31 » |
| Foligno | — arrivo | 8 51 » |
| » | — partenza | 9 6 » |
| Roma | — arrivo | 1 3 pom. |

*Napoli. — Via Foggia.*

| | | |
|---|---|---|
| Torino | — partenza | 6 40 pom. |
| Bologna | — arrivo | 12 56 ant. |
| | partenza | 1 26 » |
| Falconara | — arrivo | 5 16 » |
| » | partenza | 5 18 ant. |
| Foggia | — arrivo | 1 30 pom. |
| » | partenza | 2 — » |
| Napoli | — arrivo | 7 40 » |

TRENO DALL'ITALIA PER LA FRANCIA

| | | |
|---|---|---|
| Venezia partenza ore | 7 54 | pomer. |
| Genova » | 12 | notte |

*Roma — via Firenze.*

| | | |
|---|---|---|
| Roma partenza | 11 | ant. |
| Foligno arrivo | 3 18 | pom. |
| » partenza | 3 26 | » |
| Firenze arrivo | 8 12 | » |
| » partenza | 8 50 | » |
| Bologna arrivo | 1 20 | ant. |

*Via Falconara.*

| | | |
|---|---|---|
| Roma partenza | 11 | ant. |
| Foligno arrivo | 3 18 | pom. |
| » partenza | 3 40 | » |
| Falconara arrivo | 7 14 | » |
| » partenza | 8 45 | » |
| Bologna arrivo | 1 | ant. |
| » partenza | 1 40 | » |
| Piacenza arrivo | 4 26 | » |
| » partenza | 4 30 | » |
| Milano arrivo | 5 51 | » |
| » partenza | 6 — | » |
| Torino arrivo | 9 10 | » |
| » partenza | 9 30 | » |
| Modane arrivo | 12 55 pom. | (ore ital.) |
| » partenza | 12 45 » | (ore franc.) |
| Parigi arrivo | 6 55 ant. | |
| » partenza | 7 40 » | |
| Londra arrivo | 5 40 pom. | |

Da Napoli partendo alle 6 15 ant. si arriverà a Falconara a raggiungere il convoglio di Roma alle 8 30 pom. con cui si arriverà a Bologna all'1 ant. per proseguire per Torino, Milano, Francia col convoglio già notato.

## CRONACA NERA

La scorsa notte sconosciuti malandrini penetrarono mediante scassinamento in un magazzino di legnami in via Juvara ed involavano dall'ufficio del proprietario L. 30 circa ed alcune carte di poco valore.

— Gli arrestati furono 20, fra cui 7 donne.

# DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 25 ottobre.*

Una lettera da Nancy annunzia che i Prussiani invasero ed occuparono per quattro ore la casa del sindaco. Assicurasi che Rémusat reclamò a Berlino.

Sopra 87 presidenti di Consigli generali, calcolansi circa 15 di radicali.

È smentito che Thiers vada a Compiègne; egli non lascierà Versailles.

*Madrid, 24 ottobre.*

*Congresso.* — Continua la discussione sull'Internazionale.

Candau insiste a dire che l'Internazionale è fuori della Costituzione.

*Nuova York, 24 ottobre.*

La legge degli Stati Uniti contro la poligamia fu messa in vigore nell'Utah. Molti arresti.

*Londra, 25 ottobre.*

Un documento comunicato ai giornali dichiara che non esistette mai un'alleanza politica fra i membri dei Lordi e dei Comuni ed i rappresentanti delle classi operaie.

È vero che alcuni membri del Parlamento, interrogati da Russell Scott, promisero di prendere in considerazione le domande degli operai; ma le trattative furono rotte e non riprese.

*Darmstadt, 25 mattina.*

Ieri sera scoppiò un incendio nel teatro, che rimase quasi distrutto. L'incendio prese stanotte maggiori proporzioni. L'arsenale è in pericolo.

*Parigi, 25 ottobre.*

Il *Courrier Diplomatique* pubblica una comunicazione emanante da un ex-diplomatico, il quale racconta che lord Russell propose nel 1864 alla Francia una alleanza per soccorrere la Danimarca. Rouher comunicò tale proposta all'imperatore, che dopo tre giorni di riflessione accettò; ma quando l'accettazione fu comunicata all'Inghilterra, lord Russell rispose ch'era troppo tardi e che i ministri della regina decisero di non interessarsi più oltre della questione.

*Parigi, 25 ottobre.*

Corre voce alla Borsa che il *deficit* del bilancio italiano quest'anno si equilibrerà con l'emissione di obbligazioni ipotecarie sui beni ecclesiastici rimasti disponibili.

Il Consiglio generale in Corsica tenne una seduta burrascosa. Il principe Napoleone non vi assisteva. I partigiani del Principe protestarono, dicendo che le elezioni non sono libere in causa della presenza della squadra e delle truppe. Furono in minoranza di 14 voti, e tentarono di appellarsi al pubblico, che non rispose all'appello. Parecchi lasciarono la sala delle deliberazioni.

Non si ha ancora nessuna notizia circa la convalidazione dell'elezione del principe, nè circa la sua partenza per l'Italia.

Oggi Thiers ricevette dalla popolazione di Parigi un'accoglienza simpatica uscendo dall'Accademia francese.

È completamente falsa la notizia del *Globe*, che in seguito ad una dichiarazione di Napoleone, pubblicata dal *Times*, i generali domandarono ai colonnelli le note sullo spirito dell'esercito e sulle simpatie per Aumale, Chambord o Napoleone, e che le risposte furono in favore di Napoleone.

È falso che la flotta sia ritornata dalla Corsica nel golfo di Jouan.

Circa l'affare di Tunisi, la Francia ottenne piena soddisfazione: la vertenza è terminata.

*Madrid, 25 ottobre.*

Il *Tiempo* annunzia che il Consiglio dei ministri decise di proporre al Congresso l'imposta del 18 0/0 sul debito estero ed interno.

*Berlino, 25 ottobre.*

Il *Reichstag* approvò la convenzione colla Francia alla prima e seconda lettura. Bismark dichiarò che il consolidamento della Francia si faciliterà dallo sgombero del resto del territorio occupato e da garanzie sufficienti. Circa i cambiamenti territoriali, la Francia reclamò alcuni Comuni della frontiera dal Lussemburgo ed un grande stabilimento industriale; locchè fu respinto.

*Vienna, 26 ottobre.*

Un giornale austriaco annunzia, benchè non ancora conosciuta, una decisione formale dell'Imperatore, per cui la politica di transazione cogli Czechi sembra abbandonata. Il rescritto alla Dieta boema, redatto da Beust e Andrassy, fu dichiarato inaccettabile dal Ministero Hohenwart e dai capi Czechi. Il giornale lascia intravedere prossima la dimissione del Gabinetto Hohenwart.

CONTRO GIUSEPPE gerente



# Notizie Commerciali

*Cereali.* — Le notizie di Parigi del 24 recano una qualche debolezza sui mercati; su 21 mercati due soli sono al rialzo e 9 al ribasso.

A Londra pure il 23 mercato calmo con tendenza al ribasso, però gl'importatori negano finora qualunque [concessione sui prezzi.

**Borsa di Parigi** — 24 ottobre.

Oggi corrono molte notizie e molti rumori assai favorevoli; a Londra i fondi francesi trovano molti compratori; inoltre si dice che il sig. Bismark si mostrerebbe disposto a prendere in parte come pagamento dei fondi francesi.

Se Bismark mostra tal confidenza sul nostro avvenire, chi dunque dovrà mostrarsi sfiduciato?

Sotto tale impressione l'oro discese a 20 p. 0/00 di premio sulla Londra a 26.

I fondi però tennero diverso cammino; il 3 p. 0/0 chiuse a 57 35 in ribasso di 17 cent. su ieri; il 5 p. 0/0 a 93 75 con 20 cent. di ribasso su ieri. È da osservare che questa differenza non costituisce un ribasso poichè corrisponde al miglioramento del cambio.

**Asti**, 25 ottobre. — *Mercato delle uve.* Barbera da lire 1 27 a 0 90. — Prezzo medio per ogni miria lire 1 14 244.

Uve da lire 1 20 a 0 55. — Prezzo medio lire 0 91 637.

*Quantità introdotta a tutto il 24 8bre.* Mast. N. 20080 Mir. 1854907.

MERCATO DI BRA.
*(Nostra corrispondenza)*

21 ottobre. — Mercato molto animato nei cereali che furono in rialzo, il bestiame invece con piccolo ribasso.

Si vendettero:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 250 ett. | Frumento 1ª q. | L. 26 10 | a 26 55 |
| 125 » | Meliga | » 16 75 | a 17 10 |

l'ettolitro.

32 Vitelli da L. 123 a 295 caduno.

(Prezzo medio L. 13 60 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 20 il kil.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
*Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 16 al 21 ottobre.*

| | | |
|---|---|---|
| Frumento tenero | L. 20 02 | a 24 30 |
| Granoturco | » 17 35 | a 16 24 |
| Segala | » 17 35 | a 16 45 |
| Riso nostrano | » 29 50 | a 24 73 |

l'ettolitro.

| | | |
|---|---|---|
| Legna forte per miria | L. 0 35 | a 0 30 |
| Idem dolce » | » 0 25 | a 0 30 |
| Fieno » | » 0 92 | a 0 85 |
| Paglia » | » 0 55 | a 0 50 |

MERCATO DI PINEROLO.
*(Nostra corrispondenza)*

21 ottobre. — **Mercato** animato nei cereali che tesero al rialzo.

Eccovi la distinta dei prezzi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 351 ett. | Frumento 1ª q. | L. 25 64 | a 24 34 |
| 49 » | Segala | » 16 53 | a 14 57 |
| 203 » | Meliga | » 17 83 | a 10 09 |

l'ettolitro.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 186 mir. | Patate | L. 1 — | a 0 60 |
| 1095 » | Castagne fr. | » 1 40 | a 1 10 |
| 113 » | Canapa | » 8 — | a 6 75 |

il miria.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 21 ottobre.

| | All' ettolitro min. | magg. |
|---|---|---|
| Frumento | L. 24 65 | a 26 — |
| Granoturco | » 16 45 | a 17 45 |
| Segala | » 16 10 | a 17 10 |
| Riso nostr. (dazio escl.) | » 25 35 | a 29 45 |
| Riso pagl. (idem) | » 23 60 | a 26 70 |
| Avena (idem) | » 7 30 | a 7 90 |

MERCATO DEI CO. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del **Burro** stati notificati durante il mercato del giorno 21 ottobre:

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Quantità venduta kil. | 92,480 a L. 2 75 |
| 2. | » » » | 53,000 a » 2 74 |
| 3. | » » » | 39,500 a » 2 73 |
| 4. | » » » | 116,700 a » 2 72 |
| 5. | » » » | 75,400 a » 2 71 |
| 6. | » » » | 120,900 a » 2 70 |
| 7. | » » » | 90,700 a » 2 65 |
| 8. | » » » | 20,000 a » 2 62 |
| 9. | » » » | 81,700 a » 2 60 |

**Borsa di Genova** — 25 ottobre.

Il nostro mercato fu alquanto dissimile dai precedenti cioè si avvicendò in alto e basso per taluni valori come Mobiliare e Cassa sconto.

**Francia breve lettera a 103 15, denaro a 102 85**

**Londra a vista lettera 26 88, denaro a 26 83.**

**Marenghi da 21 13 a 21 15.**

**Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.**

**Borsa di Milano** — 25 ottobre.
*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana pronta | 64 40 |
| » » fine corr. | 64 47 |
| Prestito Nazionale | 83 3/4 |
| Azioni della Banca Nazionale | 2930 — |
| » Ferrovie Meridionali | 425 — |
| » Regia Tabacchi | 733 — |
| » Banca Lombarda | 636 — |
| » Banca gen. di Roma | 569 — |
| » Banca di Costruzione | 688 — |
| » Banca Veneta | 290 — |
| » Ferrovie Sarde | 161 50 |
| Obbl. Asse Ecclesiastico | 84 80 |
| » Ferr. Meridionali | 194 — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 493 — |
| » Beni Demaniali | 483 — |
| Buoni ferr. Meridionali | 500 — |
| Cambi sopra Francia a vista | 102 7/8 |
| » Londra a tre mesi | 26 56 |
| » Francoforte a tre mesi | 225 1/4 |
| » Vienna a tre mesi | 220 — |

**Camera di Commercio ed Arti.**
*(Bollettino Ufficiale)*
**BORSA DI TORINO**
**26 ottobre 1871 — Fondi pubblici**

**Consolidato 5 p. 0/0.** C. del m. in c. 64 50 60 60 60 60 50 (64 55) 64 50 47 1/2 (64 50) in liq. 64 60 pel 31 ottobre. 64 85 90 80 80 pel 30 novembre.

**Corso legale 64 52 1/2.**

**Prestito Naz. 1866.** C. del m. in con. P. 83 90.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. g. p. in c. 84 40 in Borsa.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 482.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 229 50 230 229 228 50 50 231 25 230 50, in liq. 229 25 50 pel 31 ottobre.

Azioni ferr. Merid. C. del g. p. in l. 429 pel 30 novembre. C. d. m. in l. 429 pel 30 novembre.

Az. ferr. Romane. C. del matt. in l. 104 pel 30 novembre.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 384 50 383 50 385 50 384 384, in liq. 383 50 pel 31 ottobre.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 194 193.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 181 181 25 50 180 25 180 50, in liq. 181 25 pel 31 ottobre.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 173 50 50 174 25 25 174 174 50 90 174 95, in liq. 175 pel 30 novemb.

Obbl. ferr. Sarde. C. del matt. in c. oro 161 25 25.

**Pezzi d'oro da L. 20, 21 12 a 21 10.**

**CAMBI**

| | a vista den. | lettera | per 3 mesi den. | lettera |
|---|---|---|---|---|
| Svizzera(*) | 105 50 | 105 60 | — — | — — |
| Francoforte | — — | — — | — — | — — |
| Lione(**) | 102 75 | 103 — | — — | — — |
| Londra(***) | — — | — — | 26 40 | 26 52 1/2 |

(*) Sconto 4 per 0/0.
(**) Sconto 5 per 0/0.
(***) Sconto 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 26 ottobre.

**Rendita: corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.**

*Sic itur ad astra!* ...

Chi è contento è il nostro amico Sella, il quale assistendo allo insperato rialzo del consolidato Italiano ed alle premurose ricerche di ogni sorta di titoli può inferirne che il danaro è abbondantissimo in Italia e preparar nuove tasse senza che il pubblico possa lamentarsi, giacchè egli potrà sempre rispondere:

Poichè il danaro c'è,
Fatene parte a me! ...

Ma quest'insolito benessere, questa grande abbondanza di danaro sono poi reali? Mah! Gli ottimisti dicono di sì: dunque sarà.

L'odierno nostro mercato non mancò della solita fermezza quantunque il contante fosse un po' più offerto.

Ultimi corsi.

Rendita fine mese 64 60 a 64 65.
Rendita fine pross. 64 90 a 64 85.
Prestito nazion. 83 80 a 83 70.
Ecclesiastico 84 80 a 85.
Banca nazionale a 2930.
Banco Sconto 229 a 230.
Meridionali 425 a 424.
R. Tabacchi 735 a 730.
Azioni ferr. Romane 105 a 104.
Obbl. ferr. Romane 174 a 174 50.
Vittorio Emanuele 182 a 181 50.
Obbl. ferr. Meridionali 194 a 193.
Obbl. Canali Cavour 384 a 384 50.
Obbl. S. Paolo 419 a 420.
Oro 21 11 a 21 10.

**Borsa di Firenze** — 25 ottobre.

| | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Rendita al 5 0/0 | 64 27 5 | 64 43 1/2 |
| Oro lettera | 21 17 | 21 13 |
| Londra lettera | 26 54 5 | 26 55 |
| Cambio su Parigi | 102 55 | 103 05 |
| Prestito Nazion. | 84 — | 83 80 |
| Obblig. Tabacchi | 492 — | 492 — |
| Az. Tabacchi | 731 50 | 733 — |

| | | |
|---|---|---|
| Banca Nazionale | 2930 — | 2930 — |
| Banca Toscana | 1577 5 | 1588 — |
| Az. ferr. Merid. | 424 25 | 424 25 |
| Obblig. » | 184 — | 192 — |
| Buoni » | 495 — | 499 50 |
| Obbl. Ecclesiast. | 55 — | 85 — |
| Buona. | | |

**BORSE ESTERE**

*Parigi, 25 ottobre.*
*(Chiusura della Borsa)*

| | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Rendita francese | 57 25 | 57 05 |
| Rendita Italiana | 62 65 | 62 85 |
| Ferr. Lombardo-Venete | 428 — | 435 — |
| Obbligaz. idem | 243 — | 244 — |
| Ferr. 'e Romane | 105 — | 103 — |
| Obblig. idem | 168 — | 169 — |
| Obbl. ferr. Vittorio Em. | 174 50 | 174 75 |
| Obbl. ferr. Meridionali | 188 — | 187 75 |
| Cambio sull'Italia | 2 7/8 | 2 5/8 |
| Credito mobil. francese | — — | — — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 477 50 | 478 75 |
| Azioni idem | 715 — | 717 — |
| Prestito | 93 70 | 94 12 |

| *Vienna,* | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 292 — | 293 70 |
| Lombarde | 193 20 | 194 20 |
| Austriache | 367 — | 367 — |
| Banca Nazionale | 771 — | 771 — |
| Napoleoni d'oro | 9 41 | 9 41 |
| Cambio di Londra | 118 10 | 118 — |
| Rendita austriaca | 67 70 | 67 88 |

| *Berlino,* | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Austriache | 217 1/2 | 217 3/4 |
| Lombarde | 108 1/4 | 108 7/8 |
| Mobiliare | 163 1/2 | 164 1/2 |
| Rendita italiana | 58 7/8 | 58 3/4 |
| Tabacchi | 89 1/2 | 89 1/2 |

| *Londra,* | 24 | 25 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 93 — | 93 — |
| Rendita Italiana | 59 7/8 | 60 1/4 |
| Turco | 46 3/8 | 46 3/4 |
| Spagnuolo | 33 7/8 | 33 1/8 |

*Nuova York, 24.*

Oro 111 3/4.

# BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA al PRESTITO ad INTERESSI e PREMI

# DEL COMUNE DI PISA

*Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 settembre 1871.*

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il **Municipio** ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi e Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili** ed **immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

## EMISSIONE

di **50,000 Obbligazioni** a **L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, **esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future**, concorrenti a

## L. 3,500,000 di premi.

Le **50,000** Obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premi.

**INTERESSI.** — Le Obbligazioni fruttano annue **L. 5**, pagabili sopra cedole *(coupons)* **semestrali** scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta.**

**Il 1° *COUPON* di L. 2 50 scade il 1° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4° versamento.**

**RIMBORSI.** — Tutte le Obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

**PREMI. — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i 1805 premi, per L. 3,500,000.**

Entro un mese dal dì della presentazione delle Obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

**Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.**

Gli **Interessi**, i **Rimborsi** delle Obbligazioni estratte ed i **Premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa**, presso tutte le **Sedi ed Agenzie della Banca del Popolo di Firenze**, ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

**Il Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle Obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **Obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

### CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna Obbligazione, rimborsabile con **L. 120** si paga come appresso:

| | | |
|---|---|---|
| 1° Versamento | L. **25** | all'atto della sottoscrizione. |
| 2° Id. | » **20** | dal 10 al 20 dicembre 1871. |
| 3° Id. | » **20** | dal 10 al 20 febbraio 1872. |
| 4° Id. | » **30** | dal 10 al 20 aprile 1872. |

**Sul 4° versamento sarà abbuonato il *COUPON* di L. 2 50 scadente il 1° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92 50.**

All'atto del primo versamento sarà consegnata una *Ricevuta provvisoria* dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa,** sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisorii colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa,** portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0/0 all'anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo o terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle Obbligazioni, e decadrà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0/0 all'anno, e computato il *COUPON* **L. 2 50** scadente il 1° luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91 35.**

### REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91 35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del **6 23 0/0 esente da qualunque ritenuta presente o futura.** Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7 23 0/0.**

**Di più i possessori delle Obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000 che si estraggono tutti il 1° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. 700,000, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera o rimborsabile come quelle non premiate.**

**Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1° Giugno 1872, distribuiti negli anni:**

| VALORE di ciascun premio | Numero dei Premi | 5° | 15° | 25° | 35° | 45° | 50° | VALORE TOTALE DEI PREMI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 200 | 1000 | 50 | 125 | 225 | » | 375 | 225 | 200,000 |
| 500 | 350 | 30 | 50 | 60 | 60 | 100 | 50 | 175,000 |
| 1000 | 250 | 20 | 50 | 50 | 30 | 50 | 50 | 250,000 |
| 2000 | 100 | 5 | » | » | 20 | 50 | 25 | 200,000 |
| 5000 | 60 | » | 5 | 5 | » | 25 | 25 | 300,000 |
| 25,000 | 20 | 5 | » | » | 5 | » | 10 | 500,000 |
| 50,000 | 10 | » | » | 5 | » | » | 5 | 500,000 |
| 75,000 | 5 | » | » | » | 5 | » | » | 375,000 |
| 100,000 | 10 | » | » | » | » | 5 | 5 | 1,000,000 |
| | 1805 | 110 | 230 | 345 | 120 | 605 | 395 | 3,500,000 |

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 1 novembre 1871**, e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il N. delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

*Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la* **Banca del Popolo di Firenze,** *e presso tutte le* **sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze,** *e all'estero a PARIGI, LIONE, BERLINO, MARSIGLIA, FRANCOFORTE S/M, BRUXELLES, GINEVRA, LOSANNA, ZURIGO, BERNA e SVIZZERA ITALIANA; a TRIESTE e nel TIROLO ITALIANO.*

**In Torino presso i sigg. U. GEISSER e C. — CARLO DEFERNEX e Fratelli SICCARDI.** 4180




**Vittorio Emanuele** (ore 8) — Opera: *Ruy Blas*; Ballo: *Don Pacheco.*

**Balbo** (ore 8) — La compagnia di prosa e canto di A. Scalvini rappresenterà: *La principessa invisibile.* — *L'Isola di Tulipatan.*

**Gerbino** (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia italiana diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenterà: *L'attrice cameriera.*

**Alfieri** (ore 8) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Un barba milionari.*

**Piazza Bodoni** (ore 8) — **teatro meccanico,** parte 1ª, *la passeggiata di Brescia;* parte 2ª, *il lago di Garda;* parte 3ª, *sistema planetario, nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

**S. Martiniano** (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Tutti al traforo del Moncenisio;* Ballo: *Don Parasol.*

## SCUOLA di COMMERCIO

di **GARNIER,** allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi.

XXII Anno — Via Roma, 20.

Ciascuna materia è insegnata da un professore speciale. — I corsi hanno luogo la mattina, nel giorno e la sera. — Non si ammette a ciascun Corso che un numero ristretto di allievi. — Si accettano alcuni allievi interni. 3899

## ISTITUTO SOCIALE

d'istruzione superiore femminile, scuole elementari inferiori e superiori, via Lagrange, 20. 4159

### VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 26, Torino. 20

### INCANTO

**per vendita volontaria del Castello di NONE,** consistente in fabbricato nel concentrico del comune di None, con circa 20 camere abitabili, decentemente mobiliate, con giardino ed accessorii, caduto nell'eredità del fu marchese Venceslao Massimino di Ceva.

Alle ore 9 del mattino di giovedì 9 p. v. novembre, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, n. 23), sul prezzo d'estimo di L. 22,000 e sotto le condizioni spiegate nel bando 7 ottobre corrente, pubblicato e visibile coi titoli relativi in detto studio.

4043 B. Operti not. deleg.

### INCANTO

**di ricchi mobili**

**Caduti nell'eredità della fu signora Lucrezia Quaglia, nata Currano:**

Che avrà luogo in Mondovì Piazza, il giorno 6 e seguenti del prossimo novembre, ove si esporranno in vendita per pronti contanti, mobili di legno mogano ed altri diversi, come letti completi in ferro e di legno, cassettoni, guardarobe, armadi a specchio, tavoli, scanzie, sofà, seggioloni e sedie, pendoli, candelabri, vasi di porcellana, specchi, pianoforte di PLAYELLE, tappeti, cortinaggi in seta, telerie fine e comuni per letto e tavola, ricche veste guernite di pizzo vero, ed altre di guipur, manicotto e paladina di martora del Canadà, mantelline e scialli di velluto in seta e di lana, ricche vesti diverse di seta e di lana, biancherie fine da donna, gioielli con diamanti, orologi e catenelle d'oro, ori ed argenterie, servizi da tavola di porcellana e cristallo, dipinti ed altri oggetti d'arte antichi, biblioteca con opere antiche e moderne, rami da cucina, vasi vinarii diversi ed altri molti generi per uso di casa.

Gio. Batt. Alloati perito giurato. 4134

3990 VENDITA VOLONTARIA

*all'incanto.*

Il notaio collegiato commendatore Giuseppe Turvano, esercente in Torino, debitamente delegato e richiesto, procederà alle ore 10 mattutine del 4 novembre prossimo nel suo ufficio, num. 12, via di Santa Teresa, col mezzo degli incanti, alla vendita d'una pezza di orto e prato con entrostante fabbricato di ettari 2, 43, 89 circa, presso Torino nella regione Valdocco.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 19,951 60, e la vendita seguirà sotto li patti e condizioni risultanti dal relativo tiletto. Detto stabile fa parte dell'eredità di Cecilia Zorgniotti.

Torino, 4 ottobre 1871.

Giuseppe Turvano not. coll.

## GUANO del PERU'

**Drogheria MANASSERO,** piazza Corpus Domini, Torino. 4148

### Elettrizzamento umano

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, col metodo del sig. dottore **Brunet de Ballans**, Piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute con doppio concorso medico. — Numerose guarigioni disperate, di cui l'ultima e la più straordinaria, quella del giovane Guglielminetti, Borgo S. Donato, 60, prova all'evidenza che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie. 4269

### Vendita piante pioppo

**Sabato, 28** del corr. ottobre, alle ore 10 del mattino, saranno vendute all'incanto N° 167 piante esistenti nei beni della Cascina Robaronino in territorio di Ciriè, alla distanza di 2 chilometri dalla stazione ferroviaria.

Nell'ufficio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, 33. 4205

### Vendita Volontaria

all'incanto.

Il **31 corrente ottobre,** ore 10 mattutine, nell'ufficio del notaio coll. comm. Turvano (N. 12, via di S. Teresa), avrà luogo l'incanto sul prezzo di L. 125 mila, per la vendita d'una casa di forma signorile, affatto nuova, posta in Torino, borgo S. Salvario, sull'angolo di via Berthollet e corso Massimo d'Azeglio.

In detto ufficio si può aver conoscenza dei patti e visione dei titoli relativi. 3980

### Incanto volontario

**per causa di partenza**

per vendita di mobili di casa, che avrà luogo giovedì 26 corrente e successivi, ore solite, in via Cernaia, N. 26, piano primo, per contanti.

4223 Il perito L. DUPRAZ.

**FILANDA** (ora girante) DA VENDERE od AFFITTARE pel 1872, in OSASCO, presso Pinerolo.

Dirigersi dal proprietario sig. G. DEMARCHI. 3776

## GUANO VERO del Perù

**Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso, Formentale, Barbabietole, ecc.**

Drogheria **Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 3787

### AVVISO

Nello **studio** del signor Avv. **RAIMONDO MACCIA,** in Torino, via d'Angennes, casa Grosso, accanto al teatro, **tutti i giorni,** meno i festivi, **consulti legali gratuiti** dalle ore **9 alle 11** del mattino. 4253

Fabbrica Premiata e Privilegiata 3948

di

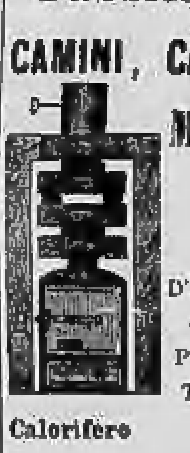
**CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE**

E GENERI RELATIVI

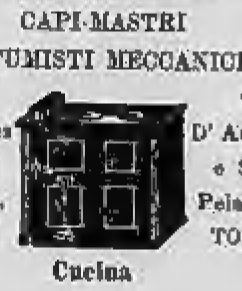
## MASSAZZA CARLO E C.

CAPI-MASTRI

E FUMISTI MECCANICI



vie D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO



vie D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO



Calorifero — Cucina — Camino

**Nuovo Preparato**

# ALIMENTARIO

**della fabbrica L. BIANCHI in Torino**

*Premiato con diploma di primo grado all'Esposizione Campionaria di Torino 1871*

La sola preparazione riconosciuta, dopo analisi chimica istituita dalla Stazione Sperimentale Agraria di Torino, superiore alla Revalenta, al Sagou, alla Tapioca ed a tutte le altre fecole.

Questo alimento essendo la pura essenza del grano, racchiude in se stesso tutte le qualità nutrienti, medicali e digestive. Sommamente aggradevole al gusto, corrobora gli stomachi deboli, raccomandasi sopratutto alle persone delicate, ai fanciulli, ai convalescenti, alle nutrici, ed è pregievole per eccellenza nelle malattie diabetiche.

Economia della metà sull'uso di ogni altro cibo, non solo per la modicità del prezzo ma anche per la ricchezza in materia azotata (azoto 5 92 %).

Questo preparato può essere adoperato al grasso, al magro od al latte. — La dose di 15 grammi è sufficiente, dopo 15 minuti di cottura, per formare una buona minestra.

DEPOSITO esclusivo per la vendita all'ingrosso sigg. **M. CORDERO e C., via Cernaia, 42.**

RIVENDITA presso i principali farmacisti e droghieri del Regno. 4138

**Prezzo cent. 80 per ogni pacco di 250 gr.**

## CITTÀ DI PINEROLO

### Quattordicesima estrazione

**di Obbligazioni del Prestito di L. 120,000**

*Stato autorizzato col Decreto R° 27 febbraio 1856 seguita il 7 ottobre 1871*

**Estratti i numeri 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 252, 253, 254, 255, 258, 259, 260, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520.**

Le dette 37 Obbligazioni saranno rimborsate nella rispettiva somma nominale di L. 200 caduna presso la Tesoreria Municipale, a cominciare dal 6 gennaio 1872, e cesseranno di produrre interessi con tutto dicembre 1871.

Pinerolo, 7 ottobre 1871.

4060 **Il Sindaco CORTE.**

# GRANDE BIRRARIA E RISTORANTE

**ALL'USO DI GERMANIA**

## AL RE DI PRUSSIA

**IN TORINO**

*Via Carlo Alberto, num. 20 — Via Ospedale, num. 14*

STABILIMENTO-OMNIBUS.

**Cucina tedesca, francese ed italiana, Giornali tedeschi, francesi ed italiani, Musica, Bigliardi, Estaminet, Vini nazionali ed esteri, Birre di Vienna, ecc.**

Deposito **Ostriche di Venezia.**

**SERVIZIO SCELTO.** 3862

**IN SUSA** a pochi metri dalla Stazione ferroviaria **Grandiosi fabbricati** con forza motrice di 150 cavalli **da vendere** anche con tutte le macchine inerenti alla tessitura meccanica di cotone. Ed effilochage, così detti per lane artificiali.

Rivolgersi per schiarimenti alli sigg. fratelli **VIGNA,** via Barbaroux, 26, Torino. 3120

Lo studio del notaio LORENZO BONACOSSA venne trasferto in via Bottero, porta N. 8, piano primo, Torino. 4210

**AVVERTENZA** importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE;** onde evitarle, **invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

**NON PIU' MEDICINE**

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

DU BARRY DI LONDRA

# REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, arsdezza, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

**DEPOSITI** a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

Torino — Tip. C. Favale e C.